

Fenomeno choc Un'aggressione a settimana nelle Ulss

► I dati delle aziende sanitarie veneziane ► Corsi di formazione al personale con Avviato un protocollo con la Prefettura le forze dell'ordine, assistenza psicologica

LA SITUAZIONE

VENEZIA Una media di una aggressione fisica a settimana e una verbale al giorno per una tendenza di fatto invariata da quando l'attività degli ospedali, e il conseguente rapporto con gli utenti, dopo l'emergenza pandemica, è ritornata a pieno regime.

NELL'ULSS 3

Sono i numeri riferiti alle aggressioni ai danni dei medici e del personale sanitario all'interno dell'Ulss3, episodi che avvengono principalmente nei Pronto soccorso e nei reparti di Psichiatria. E che ovviamente non possono lasciare indifferenti i vertici della stessa Azienda sanitaria che, con il coordinamento della Prefettura, ha avviato un corso di formazione programmato misto (forze ordine, operatori sanitari, operatori psichiatria ed operatori dell'emergenza) per affrontare insieme, e nel migliore dei modi, il contenimento e la gestione dei casi di aggressione al personale in ospedale.

IL PROTOCOLLO

Proprio da questa formazione continua è nato un Protocollo d'intesa tra le varie istituzioni, e anche per questo unico nel suo genere, che delinea le linee guida comuni per prevenire prima e intervenire poi, insieme, nei casi di escalation

di violenza. L'intento è quello di disinnescare gli episodi di violenza

in via prioritaria. Appena ricevono la chiamata del personale sanitario, le forze dell'ordine cercano di attivarsi mettendosi velocemente a fianco del servizio di vigilanza interna presente nelle strutture sanitarie. Ad essere avviati, sono anche dei corsi di autodifesa per tutti i sanitari, ma anche i corsi di comunicazione assertiva, per insegnare allo stesso personale a disinnescare, dove possibile, l'escalation dell'aggressione verbale dell'utente. Sul fronte della sensibilizzazione, sono appesi dei manifesti contro la violenza sul personale sanitario, in tutti gli ospedali, i centri vaccinali, i distretti sanitari. E ancora, è stato riaperto il tavolo di confronto sulla violenza agli operatori, con gli ordini professionali di medici, infermieri, tecnici, con la cittadinanza attiva e la nostra azienda sanitaria.

Se necessario, poi, i sanitari aggrediti vengono seguiti dal Servizio di psicologia ospedaliera della stessa Ulss.

NELL'ULSS 4

Nell'Azienda sanitaria del Veneto Orientale, fino a pochi giorni fa erano 64 i casi di aggressione, fisica o verbale, nei confronti del personale. Dati praticamente in linea con quelli del 2023 (quando furono 65), riferiti ad episodi di violenza sia fisica che verbale,

comunque sempre troppi per un servizio pubblico così importante come quello della sanità. Rispetto al numero del personale, con queste cifre significa che il 2,5% del personale Ulss 4 è stato direttamente coinvolto in episodi di aggressione. Anche nel Veneto Orientale, i reparti più a rischio sono il pronto soccorso, le aree di degenza e i servizi psichiatrici e ambulatoriali. Con una precisazione però fondamentale: nei primi 8 mesi del 2024 è emersa una riduzione delle aggressioni fisiche visto che in questa parte dell'anno risultano sei operatori infortunati a fronte dei 19 che, nello stesso periodo del 2023, sono dovuti ricorrere a cure mediche. Per quanto riguarda le minacce verbali, uno dei casi più eclatanti era accaduto lo scorso maggio a Jesolo, nell'ambulatorio della guardia medica dove due medici, un uomo e una donna, furono perfino minacciati di morte. Per loro l'incubo si era materializzato di notte, durante il turno di guardia. Ad innescare il tutto fu uno dei manutentori in servizio nell'ospedale. Prima l'uomo si era messo a sgommare e a suonare il clacson nel piazzale dell'ospedale, poi un volta richiamato dai medici, si era scagliato contro di loro, minacciandoli e battendo i pugni contro le porte dei bagni in cui i dottori si erano barricati. Fino all'intervento degli agenti della Polizia.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le istituzioni

DS6061

Simone Venturini: «C'è l'idea di impunità, sanzioni lente»

COMUNE E SINDACATO

VENEZIA «Come amministrazione comunale esprimiamo la nostra solidarietà nei confronti del personale sanitario aggredito il nostro profondo sdegno per l'ennesimo fatto di violenza a danno del personale ospedaliero avvenuto nel nostro paese».

È il messaggio che arriva da Simone Venturini, assessore alla coesione sociale e alla programmazione sanitaria, dopo l'episodio di ieri all'Angelo.

«Sempre più spesso in Italia - spiega Venturini - assistiamo ad aggressioni nei confronti di persone impegnate nel loro lavoro medici infermieri operatori sanitari, personale del trasporto pubblico, forza dell'ordine. C'è purtroppo una latente idea di impunità che caratterizza il tempo che viviamo. La lentezza e la scarsa efficacia con cui lo

Stato sanziona comportamenti inaccettabili contribuiscono a dare l'idea di un'assenza di responsabilità che crea terreno fertile per questo tipo di gesti. Bisogna intervenire a livello normativo per individuare procedure più veloci per allontanare dalla collettività chi si macchia di questi comportamenti criminosi». E anche la Cisl non ha fatto mancare il proprio sostegno al personale sanitario dell'Angelo. -

«Sulle aggressioni in corsia - dice Dario De Rossi, della segreteria della Cisl Venezia - ormai la situazione è divenuta insostenibile e, purtroppo, non lo scopriamo oggi. Sappiamo quanto l'Ulss 3 Serenissima stia dando la giusta importanza a questo fenomeno anche se ormai siamo davanti a un problema culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA